
L'Architettura nell'Ottocento

Architettura nell'Ottocento: teoria, storia, prassi e raffigurazione. Alcuni testi esemplificativi

Nel fondo storico della Biblioteca di Ingegneria spicca un nucleo di volumi riguardanti l'architettura: testi di natura teorica, trattati di epoca moderna, dizionari che hanno svolto un ruolo fondamentale nella didattica accademica del XIX secolo e che conservano un loro vitale rilievo nell'insegnamento della storia dell'architettura e del restauro. Discreta appare anche la presenza di pubblicazioni relative alla cultura architettonica e artistica toscana e in particolare quella pisana. I testi in mostra danno conto di un particolare e significativo capitolo, quello dell'evoluzione delle teorie architettoniche, muovendo dalla trattatistica di Alberti, passando per quella di Vignola e di Milizia e giungendo a quelle di Quatremère de Quincy e Choisy. Né si è trascurato di rappresentare un gruppo di opere con raggio di interesse più locale. Importante è la riedizione del *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti: il contributo più notevole che sia mai stato prodotto sul versante delle riflessioni teoriche. Alberti, architetto, teorico dell'arte, scienziato, urbanista e letterato, assicurò un fondamento scientifico all'operare artistico e promosse al rango delle arti liberali la pittura, la scultura e l'architettura. Il trattato di Jacopo Barozzi da Vignola, *la Regola delli cinque ordini d'architettura*, è un tentativo felicemente riuscito di determinazione del canone degli ordini dell'architettura classica. L'impostazione dell'opera, un prontuario in cui viene codificato il lessico architettonico classico, è alla base della sua fortuna in ambito universitario e della larga diffusione che incontrò in tutta Europa, proseguita fin nell'Ottocento.

continua a leggere

Fondamento teorico del classicismo italiano è i *Principi di architettura civile* di Francesco Milizia, edito tra il 1775 e il 1798. Milizia, scrittore d'arte e teorico d'architettura, ebbe grande fortuna in ambito europeo, dovuta soprattutto alla sua sensibilità cosmopolita di tipo illuminista. Negli scritti unisce tendenze idealistiche, funzionalistiche e normativo-estetiche. Tra le varie teorie, appare interessante quella "mimetica", secondo cui l'architettura greca è imitazione della capanna originaria mentre quella gotica lo è della foresta.

Nella prima metà dell'Ottocento a Parigi, nella teoria architettonica si fa strada la tendenza "funzionalista" e modernista, indifferente ai problemi degli stili. Ciò procurerà l'intreccio, caratteristico per tutto l'Ottocento, tra il funzionalismo, le ricerche più avanzate e l'eclettismo delle forme. Jean Nicolas Louis Durand organizza la storia dell'architettura come raccolta dei capolavori di ogni tempo e genere, utilizzabili come strumento di progettazione. Nel 1809 esce *l'Histoire générale de l'Architecture*, in cui vengono pubblicate le tavole di Durand, accompagnate da descrizioni di Jacques-Guillaume Legrand. L'autore dedica ampio spazio al gotico, assecondando la voga del momento. L'interesse particolare per il Medioevo, oltre alla permanenza di declinazioni classiciste e alla presenza di varie suggestioni eclettiche, è ben evidente anche nell'opera di Alessandro Gherardesca, *La casa di delizia, il giardino e la fattoria*, progetto seguito da diverse esercitazioni architettoniche del medesimo genere. Gherardesca, versatile architetto e ingegnere, fu autore di numerosi progetti e realizzazioni in Toscana e in particolare a Pisa, Livorno e Pistoia, in cui si dimostrò esperto poliglotta di diversi lessici architettonici. Le polemiche tra goticisti e classicisti non fanno parte degli insegnamenti ufficiali e gli ambienti accademici manifestano per il gotico un disinteresse quasi totale. Antoine Chrysostôme Quatremère de Quincy ne è il più irriducibile avversario e sostiene un rigoroso neoclassicismo, come dimostra il *Dictionnaire historique d'architecture*. In questa opera che racchiude una raccolta di tipi architettonici da riprodurre, egli indica la genesi dell'edilizia nell'architettura greca.

L'art de bâtir chez les Byzantins di August Choisy, nonché la sua *Histoire de l'architecture*, testimoniano che alla fine del secolo si sono placate le battaglie degli stili e le polemiche fra Classicità, Medioevo e Rinascimento. Choisy, nella sua trattazione, ricorre all'analisi razionale senza pregiudizi e punta sul processo logico dello sviluppo: dal materiale e dalla tecnica alla forma e alla decorazione. L'arte greca, romana, bizantina e quella gotica sono così apprezzate per la chiarezza strutturale e per la tecnica costruttiva, mentre il Rinascimento è considerato significativo per la sintesi delle arti.

Per ciò che riguarda i volumi di interesse locale, si ricordano: Pisa illustrata nelle arti del disegno di Alessandro Da Morrona, importante guida della città, Le fabbriche principali di Pisa ed alcune vedute della stessa città di Ranieri Grassi, volume destinato a un eterogeneo Grand-Tour e infine le opere di Alessandro Manetti, autore di vari progetti riguardanti strade, ponti sospesi e costruzioni idrauliche, nonché Delle opere eseguite per l'ingrandimento della città e porto-franco di Livorno dall'anno 1835 all'anno 1842, oggetto della pubblicazione qui presentata.

Scheda delle opere

**SISTEMA BIBLIOTECARIO di
ATENEO**Via Curtatone e Montanara 15 -
56126 PisaP.I. [00286820501](https://www.00286820501.it) - C.F.[80003670504](https://www.80003670504.it)[PEC](mailto:pec@sba.unipi.it)[Unimap](#)[Crediti](#)[Mappa del sito](#)[Note legali](#)[AREA RISERVATA](#)**Source****URL:**<https://sba.unipi.it/it/sba/eventi-e-attivita/esposizioni-e-mostre/i-libri-della-scienza-la-collezione-ottocentesca-della-6>